

Il computer? È donna e il diritto di contare... non c'entra con il sesso

Carla Petrocelli e le signore dei numeri: libro Dedalo



AUTRICE Carla Petrocelli e (sotto) una scena del film «Il diritto di contare» 2016, di T. Meffi

di DANIELE MARIA PEGORARI

Un'apassionata ricerca di *gender studies*, un serio libro di storia dell'informatica, un'accattivante sequenza di racconti; è almeno triplice il valore del bel libro di Carla Petrocelli, *Il computer è donna. Eroine geniali e visionarie che hanno fatto la storia dell'informatica* (prefazione di Mario Tozzi, Dedalo, Bari 2019).

L'autrice insegna Storia della rivoluzione digitale nell'Università di Bari, ma questo libro rivela che la «rivoluzione» che più le sta a cuore è quella della corretta valutazione del protagonismo femminile nell'ambito delle professioni, nell'era della loro trasformazione tecnologica. Scopriamo, così, che agli albori della programmazione non si fosse consapevoli dell'importanza che le codifiche avrebbero avuto rispetto alle macchine e, anche per questo, nell'elaborazione delle leggendarie schede perforate erano più favorevolmente impiegate le donne, mentre agli ingegneri (maschi) era riservata la progettazione dei calcolatori. Ma poi la storia della tecnica ha sconfessato questa divisione del lavoro su base sessuale, ed ecco che uno sguardo sugli ultimi due secoli rivela il contributo che numerose donne hanno offerto all'innovazione informatica, ancorché sembri che la storiografia abbia fatto di tutto per tenerle in un cono d'ombra o rubricarle nel ruolo di mere operatrici o collaboratrici.

Il computer è donna le risarcisce grazie a un'attenzione biografica meticolosa, ma per lunghi tratti ricostruisce questa genealogia fem-

minile con la piacevolezza di un romanzo, partendo da Ada Byron Lovelace, figlia del poeta romantico George, quasi «obbligata» agli studi matematici affinché non seguisse le «poco raccomandabili» orme paterne e poi divenuta «incantatrice di numeri»: le sue *Note al progetto dell'Analytical Engine* contengono il primo esempio di programma per istruire una macchina a compiere operazioni algebriche (e siamo nel 1843).

Queste ricerche inglesi troveranno compimento un secolo dopo, negli Stati Uniti, grazie a una donna che si mosse fra la Harvard University e la Marina Militare: Grace Hopper. Il suo ruolo nell'invenzione del linguaggio cobol fu tale che le Forze Armate non riuscivano a fare a meno di lei, prima di rassegnarsi a congedarla col grado di ammiraglio alla veneranda età di ottant'anni, nel 1986. Contemporaneamente una chiacchieratissima attrice ebrea di origine austriaca, Hedy Lamarr, celava sotto la sua abbagliante bellezza un notevole talento ingegneristico, grazie al quale inventò per il governo americano un «apparecchio in grado di modificare di continuo le frequenze radio», affinché i siluri telecomandati non fossero intercettati dal nemico. Il brevetto fu dall'attrice registrato insieme a un musicista d'avanguardia esperto di

pianoforti meccanici: una coppia un po' improbabile – bisogna ammetterlo – sicché dell'intuizione non se ne fece più nulla, fino a che non fu sviluppata nelle odierne crittografie per la privacy della telefonia mobile.

Ma queste e altre storie (come quella di Dorothy, Katherine e Mary, le tre scienziate afroamericane della Nasa su cui verte il film *Il diritto di contare*, del 2016) contengono un risvolto di sofferenza, lo scotto da pagare per aver invaso uno spazio che si pretendeva esclusivo appannaggio maschile. Ada Byron divenne ludopatica e oppiomanca, fino a morire di cancro alla stessa precoce età del padre (36 anni); Grace Hopper, dopo l'esclusione da un simposio accademico, non seppe tenere a bada l'alcol e nel 1949 fu arrestata per «ubriachezza e disturbo della quiete pubblica»; Hedy Lamarr mandò in fumo sei matrimoni e prese a detestare quel «volto meraviglioso» che la rendeva così poco credibile come inventrice, accanendosi con la chirurgia plastica, forse più per distruggersi che per conservarsi.

Tra miserie e bellezza, conquiste tecnologiche e immaginazione, Carla Petrocelli riesce a riscaldare l'algida apparenza delle macchine con la burrascosa passionalità delle grandi donne.

